

Clausola anti-aborto Una ferita aperta in casa democratica

Il compromesso ottenuto dai vescovi

WASHINGTON — Nella notte che le ha regalato un posto nella Storia della politica americana, Nancy Pelosi ha dovuto accettare il compromesso che non avrebbe mai voluto. Per salvare la riforma sanitaria, la prima donna Speaker della Camera, ardente paladina della libertà di scelta in materia d'aborto, ha ceduto alle richieste di una parte dei suoi democratici, aprendo la strada a restrizioni severe, che proibiscono a ogni polizza medica acquistata con i sussidi del governo di coprire anche le interruzioni di gravidanza.

È stata una scelta inevitabile. Senza la quale gli antiabortisti della maggioranza avrebbe-

ro sicuramente fatto mancare il loro appoggio alla legge, approvata con appena due voti di scarto sopra il quoziente necessario. Ma l'esito e la lunga battaglia notturna lasciano nel Partito democratico una ferita aperta.

Uno dopo l'altro, i leader dell'ala progressista hanno criticato la versione finale del progetto di riforma, anche se alla fine, parole loro, «si sono turati il naso» e l'hanno votato. Dopo ore di durissima trattativa, cui hanno preso parte anche rappresentanti della Conferenza episcopale cattolica, Pelosi alla fine ha ammesso alla votazione in aula l'emendamento di due deputati democratici, Brad Ell-

sworth dell'Indiana e Bart Stupak del Michigan, che proibisce alle compagnie d'assicurazione che partecipano alla cosiddetta «borsa» delle polizze di coprire le interruzioni di gravidanza. Il dibattito è stato di fuoco. Ad accentuare il tono drammatico, fuori da Capitol Hill un gruppo di dimostranti anti-abortisti ha inscenato una manifestazione con gigantografie di feti abortiti. L'emendamento è passato con 240 voti a favore, 194 contrari e un repubblicano dell'Arizona astenuto.

A convincere Pelosi e la leadership democratica a fare il compromesso è stata anche la mobilitazione della Conferenza episcopale negli ultimi dieci

giorni. Favorevoli alla riforma sanitaria, i rappresentanti dei vescovi hanno invitato i parroci di tutto il Paese a sollevare il tema nelle Chiese, sollecitando i fedeli a contattare i Congressman delle loro circoscrizioni e a pregare per il successo delle modifiche anti-abortiste alla legge.

La guerra civile democratica sull'aborto rispecchia la varietà della nuova maggioranza, dove accanto ai deputati eletti nei tradizionali collegi progressisti, ci sono ora quelli che nel 2006 e 2008 hanno vinto il mandato in circoscrizioni moderate, dove i gruppi «pro-life» sono molto attivi.

P. Val.

E i cattolici esultano: passa una norma che limita l'aborto

■ **NEW YORK** I cattolici americani cantano vittoria, le organizzazioni pro-choice, favorevoli alla scelta della donna in materia di aborto terapeutico, sono furiose. L'approvazione a sorpresa di un emendamento che limita di fatto il diritto all'aborto ha permesso alla Camera dei Rappresentanti di dare un primo via libera all'accordo sulla riforma sanitaria, ma ha riaperto il dibattito sull'interruzione volontaria di gravidanza negli Stati Uniti.

La speaker della Camera Nancy Pelosi, una democratica aper-

tamente «pro choice» anche se di tradizione cattolica, non ha avuto scelta per far passare la legge, nella notte tra venerdì e sabato. Il suo ufficio a Capitol Hill è stato teatro di riunioni drammatiche, l'ultima delle quali ha visto i deputati pro-abortisti andarsene sbattendo la porta dopo aver capito che non c'era nulla da fare e che per strappare



Nancy Pelosi
È la speaker della